

### ***3. Principi del Com.E.S. ed esempio di progetto***

Come abbiamo visto nel Modulo 1, i primi tentativi di commercio equo (in inglese Fair Trade) risalgono a quasi quarant'anni fa ed ebbero luogo in Olanda. Da allora, le botteghe del mondo e le organizzazioni di importazione si sono diffuse in quasi tutti i Paesi occidentali (o del Nord del Mondo). In Europa attualmente se ne contano circa 2700, con Germania, Paesi Bassi e Gran Bretagna ai primi posti.

In Italia il commercio equo ha mosso i suoi primi passi nella seconda metà degli anni '80, e oggi possiamo contare circa 350 botteghe del mondo.

L'approvazione nel 1999 della Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale è senza dubbio la tappa più importante e significativa per il movimento italiano del Commercio Equo e Solidale. Un lavoro lungo anni, iniziato nel 1998, che ha coinvolto tutte le organizzazioni che in Italia si occupano di commercio equo e solidale. Il punto di partenza è stata la Carta Europea, ma la Carta Italiana è la prima che dettaglia "diritti e doveri" dei vari soggetti e attori del circuito del commercio equo, cominciando dai produttori e finendo alle organizzazioni che si occupano di com.e.s., passando per esportatori ed importatori.

Possiamo individuare alcuni principi riassuntivi fondamentali, quali:

#### **Criteri di equità**

Il commercio equo e solidale basa le sue relazioni commerciali su di una serie di criteri operativi condivisi a livello internazionale dalle varie organizzazioni che operano nel settore.

#### **Rispetto dei lavoratori**

Garantire condizioni di lavoro che rispettino i diritti dei lavoratori sanciti dalle convenzioni OIL, garantendo una giusta retribuzione per il lavoro svolto e assicurando pari opportunità lavorative e salariali senza distinzioni di sesso, età, condizione sociale, religione, convinzioni politiche. Inoltre, agendo nel rispetto della Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia, non ricorrere al lavoro infantile e non sfruttare il lavoro minorile

#### **Democrazia**

Coinvolgere i produttori di base, i volontari e lavoratori nelle decisioni che li riguardano.

#### **Prezzo**

Ai produttori viene assicurato un compenso equo, ossia un prezzo concordato con il produttore stesso sulla base del costo delle materie prime, del costo del lavoro locale, della retribuzione dignitosa e regolare per ogni singolo produttore, e che sia in grado di garantire loro un degno tenore di vita. I prezzi stabiliti per i prodotti comprendono anche un margine da investire nello sviluppo dell'attività produttiva e in progetti di solidarietà.

#### **Salvaguardia dell'ambiente**

Privilegiare il rispetto verso gli ecosistemi e la biodiversità in tutte le fasi di produzione e commercializzazione, privilegiando e promuovendo produzioni biologiche, l'uso di materiali riciclabili, e processi produttivi e distributivi a basso impatto ambientale.

#### **Sviluppo Sostenibile**

I rapporti commerciali che si instaurano mirano a sostenere e favorire gli sforzi di sviluppo autonomo ed autogestito, creando nuovi posti di lavoro e promuovendo un processo produttivo adeguato alle condizioni locali, che non crei dipendenza, cercando di favorire una produzione diversificata e basata sul mercato interno.

### **Rapporto diretto**

Garantire rapporti commerciali diretti e continuativi, evitando ogni genere di intermediario commerciale, privilegiando il rapporto diretto con le strutture organizzate dei produttori. In tal modo viene eliminata una causa di sfruttamento e si contribuisce a spostare un'ulteriore porzione di reddito dalla parte del produttore

### **Valorizzazione delle culture**

Privilegiare i prodotti artigianali espressioni delle basi culturali, sociali e religiose locali perché portatori di informazioni e base per uno scambio culturale.

### **Prefinanziamento**

I piccoli produttori del Sud si scontrano spesso con il problema di reperire le risorse per acquistare materie prime ed attrezzature. Il prefinanziamento al produttore consiste nell'anticipo, in misura massima del 50%, del prezzo di acquisto finale del prodotto da parte dell'importatore. Costituisce un modo per consentire loro di lavorare con maggiore tranquillità, non contrarre debiti e non intaccare le risorse destinate al sostentamento familiare.

### **Trasparenza**

Garantire al consumatore la massima trasparenza su tutte le operazioni commerciali, dalla formazione del prezzo ai contratti di acquisto.

### *Esempio di progetto di Com.E.S.*

#### **El Ceibo – Bolivia**

*(tratto dal sito [www.altromercato.it](http://www.altromercato.it))*

El Ceibo è un progetto storico nell'ambito del commercio equo. Nasce dalla voglia di sottrarsi al gioco degli intermediari da parte di un gruppo di piccoli produttori di cacao.

Nel corso di un programma di ripopolamento sponsorizzato dal governo durante gli anni '60 e '70, agricoltori, artigiani, disoccupati e lavoratori delle miniere si stabilirono nelle zone scarsamente popolate della foresta pluviale. A causa delle condizioni ambientali, la coltivazione del cacao fu fortemente promossa. Fu così che le fave di cacao divennero una delle principali fonti di reddito. Il cacao essiccato e fermentato era venduto agli intermediari, e a causa della mancanza d'informazione dei contadini, pagavano prezzi molto bassi. Questo stato di cose spinse gli agricoltori ad unirsi, e così il 5 febbraio del 1977 nacque la centrale cooperativa El Ceibo.

Sin dall'inizio, l'obiettivo non solo fu di incidere sul prezzo del cacao, ma anche di impegnarsi in una sua produzione industriale. Inoltre, i contadini furono istruiti sia nelle tecniche agricole che in ambito di gestione ed amministrazione delle cooperative. Nel 1983 fu inaugurata la prima fabbrica di cacao, costituita da macchine di seconda mano. Grazie a questo percorso, il cacao in polvere ed altri prodotti entrarono nel circuito del Com.e.s.. Negli anni che seguirono, anche grazie al supporto di diverse organizzazioni del commercio equo, le strutture industriali furono ampliate e modernizzate, permettendo la produzione di ulteriori prodotti.

Attualmente El Ceibo comprende 38 cooperative, con circa 800 famiglie di agricoltori membri. Una delle caratteristiche distintive di El Ceibo è data dalla provenienza dei dirigenti che sono tutti produttori. I dirigenti dell'organizzazione, infatti, terminato il loro incarico, ritornano alla loro attività. Oltre a puntare all'aumento dell'export di cacao biologico, per cui El Ceibo ha ricevuto diversi premi di qualità, i principali obiettivi di questa organizzazione si estendono dalla ricerca ai corsi di formazione, fino alla consulenza ai produttori. L'istruzione ed i programmi formativi sono indirizzati sia in ambito agronomico che economico ed i risultati sono positivamente sottolineati dall'ottima qualità della produzione. Il 65% della produzione annuale di cacao - pari a 500

tonnellate - è biologica. El Ceibo ha una gamma di più di 20 prodotti di alta qualità, garantiti da standard internazionali, dal cacao grezzo a quello interamente lavorato. Il 70% della produzione è esportato, mentre il rimanente 30% è venduto sul mercato nazionale.

El Ceibo, come un po' tutte le imprese del biologico, è minacciato dai produttori convenzionali, che possono strappare per i propri prodotti prezzi notevolmente più bassi di quelli biologici. Inoltre, si sta diffondendo a livello mondiale la pratica di utilizzare grassi vegetali transgenici al posto delle produzioni tradizionali. Per questo El Ceibo ha avviato un programma di informazione e formazione sociale, volto a rendere cosciente la società civile, l'opinione pubblica e la classe politica locale sui rischi, per l'ambiente e per l'uomo, connessi all'uso depredatorio delle risorse naturali. Da non sottovalutare i progetti ambientali che comprendono un programma di rimboscimento (PIAF), per il quale El Ceibo ha ottenuto finanziamenti per la formazione e manutenzione di vivai di varietà di cacao locali dove attualmente vi lavorano 22 persone.

Tra gli altri aspetti che l'organizzazione sta cercando di curare con grande attenzione vi è, inoltre, quello relativo alla domanda di sicurezza sociale che proviene dagli associati colpiti dalla situazione di crisi del paese. In particolare El Ceibo ritiene necessario impegnarsi per migliorare il livello delle prestazioni sociali – pensionistiche e sanitarie. Per sottolineare l'impatto sociale di El Ceibo, basti pensare alla situazione economica della Bolivia, ove il 97% della popolazione è povera. In questo quadro di disagio economico gli oltre 7000 membri di El Ceibo vivono una vita dignitosa. Questo stato di cose è reso possibile dall'organizzazione cooperativa data da El Ceibo, in cui ogni membro gode di una serie di "aiuti" che vanno dalla formazione tecnica gratuita alla possibilità di contrarre prestiti a tassi di favore, dalla possibilità di disporre di un fondo rotativo per l'educazione dei figli, alla disponibilità di un sussidio in caso di malattia.